

## IL FESTIVAL

# Quelli che non dormono per ascoltare il piano

E Ludovico Einaudi porta la figlia alla lezione di Nyman in Triennale



I toy piano alla Gam

SIMONE MOSCA

**A** LLE 16 nel cortile della Gam prende forma un denso e impenetrabile cerchio di centinaia di persone, perlopiù genitori e parenti di vario grado, tutti col telefonino all'erta. Contemplano con amorevoli sguardi lo schieramento di 50 toy piano, strumento per l'infanzia inventato a Philadelphia nel 1872, miniatura in scala alta non più di 50 centimetri dei pianoforti a coda adulti. Alle tastiere ci sono 50 bambini, che attaccano a suonare all'ordine della direttrice per poi perdersi con entusiasmo in un ritmo tutto loro ma va bene lo stesso. Le note stridule da paese dei balocchi scatenano sorrisi, l'ovazione finale è d'obbligo, ma come rileva un padre fuggito a fumare una sigaretta in segreto al dehors del LùBar, la caffetteria inaugurata alla Gam lo scorso aprile, nel suono c'è un che di horror. «No, dico davvero, potrebbe piacere a Dario Argento». Manifestazione nata nel 2011 e tradizionale appuntamento di primavera, lo spirito di Piano City è di diffondere musica in modi e luoghi imprevisi.

SEGUE A PAGINA VII

## Il festival

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Dalle star ai bambini le mani senza età che suonano il piano

Ludovico Einaudi con la figlia ad ascoltare Nyman  
che all'alba ha portato duemila persone al Sempione

«SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO»  
SIMONE MOSCA

CON 450 concerti in programma in appena tre giorni spalmati su 250 luoghi, l'edizione 2017 è partita forte. Venerdì sera l'inaugurazione ufficiale a Villa Reale ha visto salire sul palco principale Chilly Gonzales, eclettico canadese che si muove agile dalla classica all'elettronica e che coi Daft Punk ha anche vinto un Grammy. Risultato: 6mila persone. Per la Piano Night a Base partita già alle 19, in via Bergognone sono arrivati in 3.500. E persino alle 5,30 del mattino, al Teatro Continuo di Burri, Parco Sempione, prima dell'alba in 1.800 si sono svegliati per andare ad ascoltare Michael Nyman. Sempre Nyman era l'autore dello spartito eseguito dai bimbi, una versione ad hoc della sua *The Otherwise Very Beautiful Blue Danube Waltz*. Nyman però non c'è ad ascoltarli, alle 15 è infatti al Teatro dell'Arte in Triennale per il ciclo *Piano Lesson*. La sua

All'apertura in seimila alla Gam per Chilly Gonzales, oggi gran finale per PianoCity

si intitola non per scherzo *Lezioni di piano* ed è dedicata alla genesi della celeberrima colonna sonora composta per l'omonimo film del '93 di Jane Campion. «Ho dovuto idearla partendo da Holly Hunter e dal suo personaggio che nel film utilizza la musica come fosse la sua voce, finché ho scelto di partire dalla tradizione della musica scozzese dell'Ottocento» spiega in inglese, per niente provato dalla levataccia per il concerto al Sempione. La sala è piena, tra il pubblico si vede an-

che un collega di Nyman, Ludovico Einaudi. È con la figlia piccola e nonostante l'ostacolo della lingua, come lui molti hanno deciso di portare qui i bambini. «Ho insistito, sono appassionato di musica mentre i miei figli pensano che una fuga di Bach sia il titolo cinematografico di un'evasione carceraria» ride

Giovanni mentre entra con due ragazzini che avranno non più di 13 anni. E anche se la spiegazione di Nyman va davvero per le lunghe, alla fine si mette al piano e la bella musica

non chiede la fatica di essere tradotta.

Ai Giardini Montanelli anche quest'anno, girano i *Pianobici*, chimere a tre ruote tra un ciclo e un piano verticale che si

spostano a pedali. «È meno pesante di quel che sembra, anche se non vedi bene dove vai» spiegano gli organizzatori. Se ne ferma una nel pomeriggio, sul sellino c'è Alice Bovone, gio-

vane pianista che si presenta in elegante abito blu con spacco e All Star. Tutte piene le panchine del parco in prossimità della musica. «Spenga il cellulare» intima una signora che sente vibrare il cellulare del vicino. Alla Palazzina Liberty nel frattempo, è dalle 12 che gli allievi dell'Accademia di Bergamo tentano l'impresa. Eseguire in fila tutte le sonate di Beethoven, dovrebbero farcela entro le 22. Una coppia alle rinuncia alle 15 all'ascolto. «Bellissimo, davvero, però forse tutte sono troppe». Altra maratona partiva in serata a Base, dedicata a *Twin Peaks* in vista della nuova serie.

La non stop più lunga è però in programma oggi alla Fondazione Prada, dove a partire dal-

le 10, Nicolas Horvath per festeggiare gli 80 anni del minimalista Philip Glass, ne eseguirà l'intera produzione. Tempo previsto: 11 ore. «È un'impresa coraggiosa, speriamo regga il povero Horvath» ride Ricciarda Belgiojoso, direttrice artistica di *Pianocity* con Titti Santi-

ni. Contenta per i primi dati. «Ammettiamolo però, ci è andata bene, se avesse piovuto scherzeremmo meno». Contenta soprattutto di aver allargato i confini della tre giorni. «Lo spirito resta quello della diffusione, culturale come geografica. Quest'anno suoniamo da Bresso a Chiaravalle e ad esempio, grazie a un accordo con MM, portiamo pianoforti anche nei cortili di tre *case popolari*». Accadrà oggi in via Bisnati 7 con Natalia Isabel Gonzales (ore 11), in via Barzoni 11 con Davide Montalenti (ore 15), in via San Bernardo 48/50 con Sasha Pushkin (ore 19). Nel programma di giornata, concerti a partire dalle 14,30 in San Maurizio Maggiore in corso Magenta, dalle 10 a Mare Culturale Urbano in via Gabetti, storia del rock al piano secondo Davide Locatelli alle 19 a Citylife, dove segue alle 20 un concerto da 3 a 5 pianoforti. Quello jazz di Enrico Intra chiuderà la tre giorni alle 22 in galleria Vittorio Emanuele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

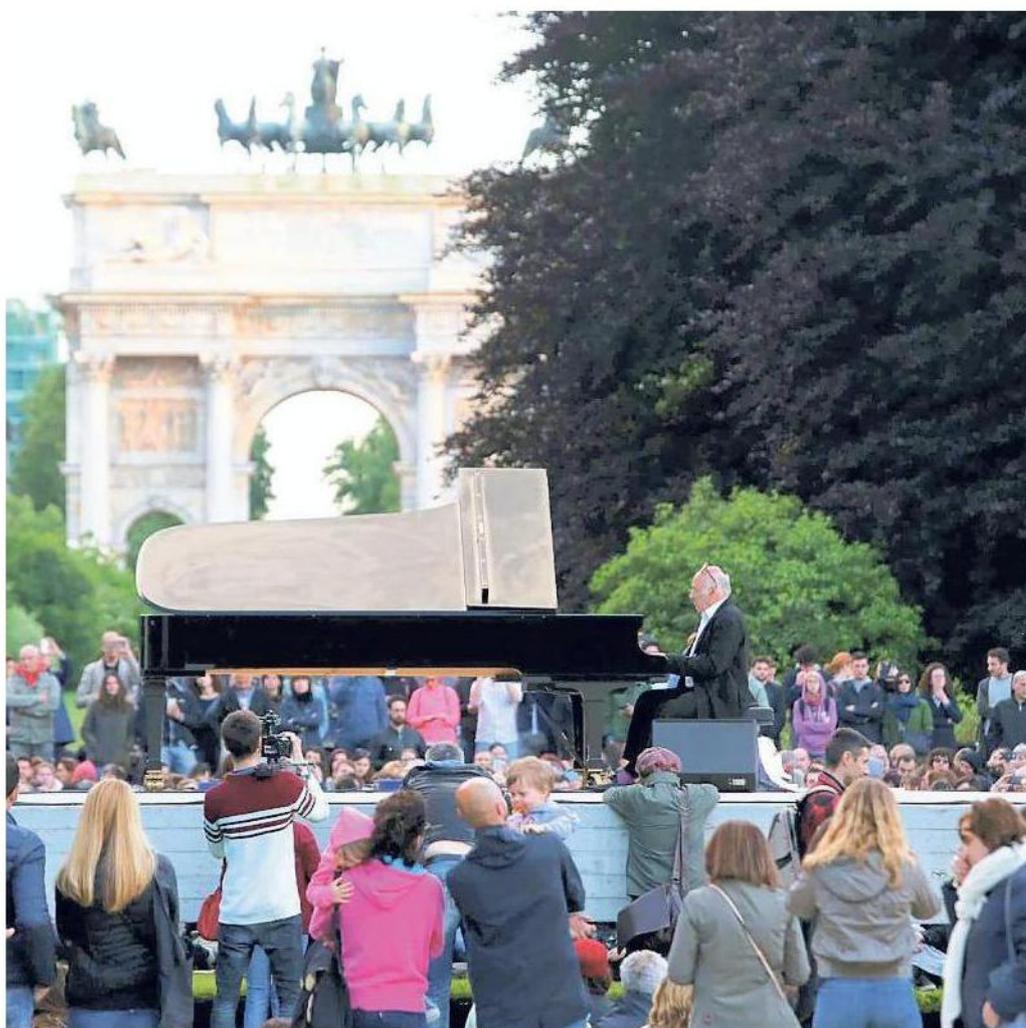


FOTO: ©